

**Progetto di ricerca su:**  
***“La clinica legale in ambito sociosanitario tra terza missione universitaria, sussidiarietà orizzontale, giustizia sociale e beni comuni”***

**Allegato C  
codice 2**

Afferenza: **Dipartimento di GIURISPRUDENZA**  
Coordinatore: **Prof. Angelo Maestroni**

## **DESCRIZIONE**

Il progetto di ricerca intende verificare le ricadute a vantaggio dell'Ateneo nel suo complesso considerato in termini di attuazione della terza missione della sperimentazione approvata nel corrente a.a. dal Dipartimento di giurisprudenza nell'ambito della *Clinica legale in materia di sviluppo sostenibile e solidarietà generazionale*.

In generale la clinica legale è un metodo di insegnamento, ormai incluso nei curricula dei più prestigiosi atenei italiani ed esteri, volto a coinvolgere gli studenti nella gestione di casi reali di spiccata rilevanza sociale. Il lavoro clinico, reso *pro bono*, ha la duplice funzione di offrire una formazione pratica e di garantire l'accesso alla giustizia a persone in condizioni di estrema fragilità; il lavoro viene condotto in equipe ovvero con la supervisione di uno o più docenti universitari e con l'aiuto di tutor provenienti dal mondo dei liberi professionisti.

In particolare la clinica legale avviata in via sperimentale dal Dip. di giur., in collaborazione con gli Istituti di cura e ricerca Fondazione Don Gnocchi e Fondazione Aiutiamoli - Fatebenefratelli di Milano, intende fornire un servizio di assistenza legale gratuita alla popolazione anziana con diagnosi di deficit cognitivo e/o psichiatrica.

La ricerca che qui si propone intende verificare se l'istituzionalizzazione della clinica legale ne offra l'offerta formativa come vero e proprio nuovo corso possa integrare anche nel nostro territorio un bene comune attraverso la condivisione della conoscenza prodotta nell'Università di Bergamo con l'esterno, attuando così la terza missione attraverso la restituzione di risorse alla società al di fuori della collettività studentesca e scientifica di riferimento.

Stimoli positivi all'approccio metodo logico indicato arrivano dalla letteratura che accosta le cliniche legali ai beni comuni. Il presupposto di partenza si fonda infatti sulla considerazione che il sapere universitario ha carattere tendenzialmente espansivo, nel senso che per sua vocazione è destinato a non restare rinchiuso entro i confini della comunità che lo produce.

In altre parole, si intende verificare la correttezza dell'impostazione di quella corrente di pensiero che vede come l'attività della clinica legale sia in grado di creare per l'Ateneo in cui è istituita forme di reddito indiretto e iscriversi nei processi di produzione di welfare dal basso, anche in termini di sussidiarietà orizzontale.

Ulteriori aperture arrivano anche da quella letteratura che accosta le cliniche legali agli strumenti di promozione di giustizia sociale. I casi trattati dalle cliniche legali sono classificabili infatti, per la maggior parte, come casi d'interesse pubblico o collettivo. I servizi offerti sono per lo più indirizzati a soggetti qualificati da una condizione di svantaggio o bisogno o, comunque, da una condizione di fragilità cui si vuole offrire una difesa/consulenza di alta qualità cui gli interessati non avrebbero accesso, stante le peculiari condizioni di svantaggio fisico-mentale in cui si trovano e la mancanza di specifica preparazione dei tradizionali operatori.

## **OBIETTIVO**

Originalità, scarsa è l'attuazione della terza missione, non vi è all'interno dell'offerta formativa dell'Ateneo un corso di clinica legale, tantomeno si registrano in Italia cliniche legali dedicate al tema della salute degli anziani né rilevanti pubblicazioni sull'argomento.

Ciò contrasta con l'interesse nato intorno al citato progetto approvato dal Dipartimento di giurisprudenza nell'ambito del quale si sono già stabiliti legami con partner estremamente qualificati in campo sociosanitario quali Fondazione don Gnocchi e Fondazione Aiutiamoli - Fatebenefratelli di Milano.

La ricerca qui proposta, come anticipato, ponendosi in una prospettiva interdisciplinare, rappresenterebbe uno strumento per mettere l'Ateneo al centro di importantissimi temi sociali quali vecchiaia e salute.

Innovativa sarebbe altresì la possibilità di sviluppare sinergie tra il Dipartimento di giur. e quello di Scienze umane e sociali, corso di laurea magistrale in psicologia clinica nonché con quello di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi. Parte integrante del progetto riguarda infatti l'ideazione di un percorso formativo specifico, da erogare nell'ambito dell'insegnamento clinico legale, indispensabile al giurista contemporaneo per imparare a interagire correttamente con un malato, vincendo altresì lo stigma sociale che spesso inficia anche le relazioni professionali. Tale formazione interesserebbe anche gli studenti già laureati e i giuristi esterni che intendano specializzarsi nell'assistenza a pazienti anziani e malati. Analoghi agganci potrebbero crearsi con il Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi in relazione agli aspetti della quantificazione del risparmio sulla spesa pubblica derivante dal rallentamento dell'ingresso dei pazienti nelle strutture sanitarie. Dalla scarsa letteratura a disposizione emerge infatti un importante dato di riflessione ovvero che il miglioramento delle condizioni socio sanitarie, quindi anche quello derivante dalla soluzione di questioni legali pratiche, contribuisce a aumentare la qualità della vita dei pazienti e dei loro rispettivi caregiver, tenendoli così più a lungo fuori dalle strutture a carico del servizio sanitario nazionale, evitando sprechi del bilancio statale.

Ricaduta sull'avanzamento della conoscenza, la ricerca intende dimostrare come l'istituzionalizzazione anche nel nostro Ateneo di una clinica legale in rete con i servizi alla salute e alla persona offerti dal Pubblico nel territorio della Provincia di Bergamo, possa: a) rappresentare un modello alternativo di insegnamento in linea con i migliori Istituti stranieri, b) aumentare le competenze e il senso di responsabilità di studenti e docenti, c) di contribuire al miglioramento delle condizioni sociosanitarie della popolazione anziana, riducendo la spesa pubblica, d) di integrare ulteriormente l'Università nel territorio aumentandone la percezione di istituzione in grado di restituire alla cittadinanza risorse e servizi *altri* rispetto a ricerca e insegnamento.

Di fondamentale importanza risulterebbe anche la definizione di un protocollo del metodo di insegnamento nella forma di clinica legale, in linea con gli altri Atenei italiani in cui le cliniche sono una realtà affermata.

Decisivo per una migliore valutazione dell'Ateneo a livello nazionale, risulterebbe inoltre il relativo inquadramento della clinica legale nella terza missione universitaria.

Dai documenti Anvur risulta infatti una ambigua distinzione tra una terza missione rivolta alla *"valorizzazione economica della conoscenza"* e una di carattere *"culturale e sociale"* nell'ambito della quale *"vengono prodotti beni pubblici che aumentano il benessere della società"*. Occorre dunque compiere una ricognizione delle attività che possono essere ricondotte a questo secondo ambito, come potrebbero essere appunto i servizi di accesso alla giustizia per persone fragili offerti dalla clinica legale, nonché identificare idonei criteri di misurazione qualitativa dei servizi resi in termini di soddisfazione della collettività e di miglioramento delle condizioni sociali di singoli in condizioni di bisogno.

Una migliore conoscenza di questi fattori potrebbe equilibrare le attività con una vocazione di carattere culturale e sociale rispetto a quelle di valorizzazione economica della conoscenza, queste più facilmente misurabili in termini di risultati. Poche sono infatti, a oggi, le iniziative culturali e sociali prese in considerazione dai criteri di valutazione dell'università, ad eccezione di quelle che possono vantare una tradizione consolidata come nel caso delle attività rivolte alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (per esempio poli museali, siti archeologici etc.).

## **STRUTTURA**

Tempi di realizzazione, un anno.

- Calendario attività, mese 1 e 2: ricognizione letteratura ed esperienze simili in tema di cliniche legali in Italia e all'estero; mese 3: ricognizione e presa di contatto con enti eroganti servizi alla persona in tema di malattie neurodegenerative e psichiatriche nella nostra provincia nell' ambito del percorso ASL Liberi Legami; mese 4: presa di contatto e verifica dei presupposti per il coinvolgimento del Dipartimento di Scienze umane e sociali, corso di laurea magistrale in psicologia clinica, e del Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi dell'Ateneo; mese 5 elaborazione modello di clinica legale ideale in base alle comparazione con le cliniche già istituzionalizzate in altri Atenei e alle richieste del territorio della nostra provincia; mese 6 elaborazione di specifico percorso formativo per gli operatori clinici; mese 7 e 8, elaborazione dei dati e informazioni raccolte; mese 9, IO, Il cura di pubblicazione/convegno per divulgazione dati acquisiti; mese 12: formulazione di eventuale proposta di istituzionalizzazione della clinica legale nella forma di insegnamento.